



GAAM
GRUPPO ARCHEOLOGICO
AMBROSIANO

Visita GUIDATA

domenica **17 NOVEMBRE 2019**



Cripta del Sacro Monte di Varese, Monastero di Torba e Monastero di Cairate

*Guida la visita l'archeologa esperta della zona **Dott.ssa Albeni**
Archeologistics snc (che già in altra occasione ci ha guidato in quel territorio)*

Dove: **Varese, Torba, Cairate (VA)**



Costo per i soci GAAM:
21,00€

La quota di partecipazione

comprende: visite guidate ai vari siti e biglietti di ingresso;

NON comprende: tutto quanto non espressamente indicato

Organizzatore:

Giorgio Palummo

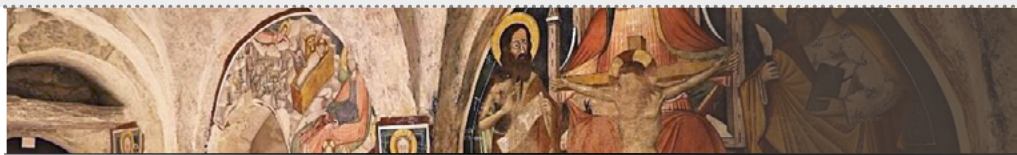
Numero minimo di partecipanti e termine ultimo di conferma:

L'iniziativa si terrà con almeno **10 persone prenotate**, si prega di confermare la propria adesione entro e non oltre il giorno **07/11/2019**

INFO PER LA VISITA

» **La visita si esegue in**

auto: chi ha un mezzo ed è disposto a dividerlo con altri (dividendo le spese) è pregato di farlo sapere all'organizzatore in tempo utile.



Programma della visita

- Ore 08,00:** ritrovo in Mario Pagano uscita Metro 1 in corrispondenza del parco e partenza
- Ore 9,30:** arrivo a Varese e spostamento al Sacro Monte
- Ore 10,00 c.a.:** inizio visita
- Ore 10,30:** fine visita e spostamento a Torba
- Ore 11,00 c.a.:** arrivo a Torba e inizio visita
- Ore 12,00 c.a.:** fine visita e pranzo sul posto
- Ore 14,00:** spostamento a Cairate
- Ore 14,30 c.a.:** inizio visita
- Ore 16,30 c.a.:** fine visita e rientro a Milano

Per informazioni e conferma:

giorgio.palummo@fastwebnet.it - 348 9691609

Si raccomanda: abbigliamento comodo, zainetto, scarpe da ginnastica o da trekking, k-way, felpa, cappello, ombrello (se minaccia pioggia).

!! Ai Non Soci segnaliamo la "TESSERA SIMPATIZZANTI" (costo una tantum: €5,00 non rinnovabile) che permette di partecipare a 3 iniziative del GAAM (ad eccezione delle attività di cantiere) usufruendo delle agevolazioni previste per i Soci !!



Lo scavo nella Cripta romanica del Sacro Monte di Varese



Nel 2013 lo scavo nella piccola Cripta romanica a tre navate voltate del Sacro Monte di Varese, ha individuato alcuni rilevanti lacerti murari e pavimentali che documentano chiaramente la preesistenza di un ben più antico edificio di culto mariano, a oggi non noto.

Si tratta dei **resti murari dell'emiciclo absidale di un sacello intonacato**, orientato a Est. La chiesa ha probabilmente avuto un utilizzo prolungato, con vari rifacimenti. Ciò è attestato dalla sequenza, all'interno dell'abside, di due pavimenti sovrapposti in malta di cocchiopesto (il primo su vespaio in ciottoli) e da un terzo in malta bianca, della superficie del secondo pavimento. In via preliminare, **i reperti e le strutture emerse potrebbero inquadrare la chiesa al V-VI secolo.**

Gli studi puntuali dei reperti e delle strutture permetteranno di avere un quadro più preciso. Questa chiesa originaria venne abbattuta in età carolingio-ottoniana per edificare, ex novo e in forma ampliata, una nuova cappella, il cui presbiterio absidato è giunto fino a noi, trasformato nell'odierna Cripta romanica del Sacro Monte. Infine, **è di non poco interesse rilevare come tutti gli edifici di culto di Santa Maria, nonostante gli ampliamenti e le trasformazioni, abbiano fondato il proprio altare sull'area della precedente mensa liturgica**, che ora si rivela essere quella del sacello originario, posto in evidenza dagli scavi; vi è comunque un leggero cambiamento di asse tra il primo edificio di culto e i successivi.



Il Monastero di Torba e i nuovi recenti ritrovamenti



Quella del complesso di Torba è una vicenda antichissima che ha origine nel V secolo d.C., quando i Romani costruirono le mura di un **avamposto militare contro la minaccia dei barbari**, nei pressi del borgo di Castelseprio. Ancora oggi il torrione di guardia rimane a testimonianza della funzione originaria del castrum, portata avanti anche da Goti, Bizantini e Longobardi. Da roccaforte difensiva, **Torba divenne centro religioso** con l'insediamento di un gruppo di monache benedettine che nell'VIII secolo fece costruire il monastero e, più tardi, la piccola chiesa. Per circa sette secoli l'appartata comunità femminile abitò questo luogo, consegnandoci come eredità del suo durevole passaggio gli affreschi nella torre, ieratici, dall'aura quasi misteriosa. Nel Quattrocento le Benedettine si trasferirono e per Torba cominciò un lento declino che portò il complesso a tramutarsi in **azienda agricola** e, a inizio Ottocento, a perdere la propria funzione religiosa per scivolare gradualmente in uno stato di degrado interrotto solo nel 1976 grazie al **FAI**. Oggi questo sito millenario dal passato importante (non a caso inserito nel 2011 nelle liste del Patrimonio dell'Umanità UNESCO) rivive anche alla luce dei continui ritrovamenti di età longobarda, che costituiscono solo una delle sorprese che il Monastero, e il suo territorio ricco di tesori di arte e natura, offrono a chi va alla ricerca di luoghi fuori dai circuiti più noti e frequentati.



Il Monastero di Cairate



In età romana (I-IV secolo d.C.) Cairate era probabilmente un vicus, un villaggio, dove non mancavano piccoli santuari o recinti nei quali venivano poste are dedicate agli dei ed epigrafi, alcune di esse conservate nel monastero. **Gli scavi archeologici hanno permesso la scoperta di tracce di una villa rustica romana al di sotto delle stanze monastiche** collocate sul terrazzamento affacciato sulla valle del fiume Olona. **Nella parte corrispondente alla zona della chiesa del monastero, si sono conservati i resti del granaio della villa**, usato per l'immagazzinamento di cereali e legumi destinati ai commerci lungo la via che collegava la valle dell'Olona a Milano e alle valli alpine.

Il complesso mutò aspetto nel corso del V e del VI secolo: venne a formarsi una necropoli, della quale oggi si possono vedere alcuni oggetti dei corredi funerari. **È possibile datare al medesimo periodo una piccola chiesa funeraria**, di cui si conservano poche ma chiare tracce: le fondazioni dell'abside e alcune sepolture interne ed esterne. Probabilmente il cosiddetto **"sarcofago di Manigunda"** faceva parte di questo gruppo di tombe. Manigunda è la leggendaria fondatrice del complesso monastico. Secondo la tradizione era una nobildonna longobarda che, dopo aver bevuto alla fonte di Bergoro (paese confinante con Cairate) ed essendo guarita da una malattia, avrebbe deciso di fondare il monastero come atto di ringraziamento, dedicandolo a Santa Maria Assunta. Nel corso del XV secolo l'erudito umanista Tristano Calco testimonia la notizia del rinvenimento nell'edificio di un sarcofago contenente le spoglie di una donna abbigliata con una veste dorata, fibule in oro e cintura. Forse si riferiva proprio a questo sarcofago e ai resti del corpo di Manigunda.